

CHIESA

SINODO XIV In programma l'analisi dei testi votati, affiancati dalle proposte di modifica

La Chiesa di Lodi in cammino, oggi si riunisce la Presidenza

All'ordine del giorno anche la definizione della celebrazione conclusiva di venerdì 25 marzo alle 21 in cattedrale

Il lavoro del Sinodo non coincide semplicemente con quello svolto nelle Sessioni sinodali. Esse vanno preparate e bisogna raccogliere il frutto. In gergo "nelle more", sottinteso tra una Sessione e l'altra, la Segreteria e la Presidenza sono impegnate sia ad elaborare i testi sulla scorta del confronto avvenuto in Sinodo e dei contributi che i singoli sinodali sono invitati a produrre ed inviare, sia per far arrivare ai membri del Sinodo i riferimenti necessari in tempo utile per svolgere al meglio e con frutto la sessione sinodale successiva.

La IX Sessione

Celebrata domenica scorsa la IX Sessione del XIV Sinodo Laudense, dedicata alla votazione dei capitoli 3 e 5 dello "Strumento di lavoro", che attraverso i diversi passaggi del confronto e della rielaborazione ora è diventato testo sinodale, i partecipanti sono stati

incoraggiati a far pervenire entro mercoledì 16 febbraio gli eventuali suggerimenti per interventi migliorativi sui paragrafi votati.

Anche se sono stati approvati ed il regolamento non preveda l'accoglienza delle proposte di quanti hanno votato "placet iuxta modum", il Vescovo ha ripetutamente caldeggiato questi contributi. Anche se non dovessero entrare nel testo sinodale finale, torneranno alquanto utili per il discernimento e il proseguimento del cammino che ci attende. Nel caso specifico, erano attese le riflessioni sui tre paragrafi relativi al riassetto dei vicariati, che non hanno ottenuto il "placet".

La riunione della Presidenza

La Segreteria ha predisposto come sempre una sinossi con i testi votati affiancati dalle proposte di modifica e oggi, sabato 19 febbraio, la presenterà alla valutazione della Presidenza convocata dal vescovo Maurizio in episcopio per le ore 14.30. Insieme alla disamina di questo materiale, la Presidenza dovrà valutare come procedere per riproporre al Sinodo la citata votazione sui Vicariati. All'ordine del giorno anche la definizione



Un momento della IX Sessione del Sinodo di domenica 13 febbraio Borella

della celebrazione conclusiva che avrà luogo venerdì 25 marzo, alle ore 21.00, in cattedrale.

Un'occasione significativa

La festa dell'Annunciazione, una volta abbandonata per il prolungarsi dei lavori la data inizialmente prevista nella veglia di San Bassiano, è persa un'occasione significativa per la X e ultima Sessione sinodale. L'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana ha rappresentato anche per l'esperienza sinodale il suo mo-

mento iniziale, sorgivo ed ora il suo compimento. Ancor più necessario per la Presidenza di sabato sarà lo sguardo sulla fase post sinodale che prevede, oltre alla definizione del "Libro del Sinodo" da consegnare ai partecipanti e all'intera diocesi e società lodigiana nella Veglia di Pentecoste del 4 giugno 2022, l'avvio del lavoro di alcune commissioni a cui il Sinodo stesso ha dato mandato di specificare e determinare gli orientamenti e le scelte condive. ■

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 19 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 14.30, riunisce la Presidenza del Sinodo laudense XIV.

Domenica 20 febbraio, VII del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per la comunità dei fedeli con la partecipazione degli aderenti a Comunione e Liberazione nel centenario di nascita del fondatore Don Luigi Giussani.

Lunedì 21 febbraio

Colloqui con i sacerdoti.

A Codogno, alle ore 17.00, presso l'ex Ospedale Soave, partecipa al momento di riflessione, organizzato da Regione Lombardia, a due anni di distanza dall'inizio della pandemia.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, partecipa online al Forum "Cristianesimo-Islam" organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana sul tema: "Mariam nella devozione e pittura dell'Islam", relatore l'Arcivescovo emerito di Trento.

Martedì 22 febbraio

A Trezzo (Milano), alle ore 10.30, incontra i sacerdoti del decanato per l'aggiornamento sul tema: "La dimensione ecumenica e interreligiosa della sinodalità".

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 16.00, riceve l'Incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Mercoledì 23 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.15, riceve un gruppo di studenti del Liceo Scientifico "Giovanni Gandini", con la Dirigente Scolastica.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.00, presiede online la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

Giovedì 24 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Vicario Locale di Casale.

A Milano, in Santa Maria della Pace, alle ore 15.30, partecipa alla riunione della Fondazione pro Terra Sancta.

Venerdì 25 febbraio

A Lodi, nella Cappella dell'ospedale Maggiore, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa, riservata al personale ospedaliero, pregando per gli ammalati e ricordando tutte le vittime Covid del biennio 2020-2022.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 6,27-38)

di don Flaminio Fonte

È possibile fare del bene a coloro che ci odiano

Gesù introduce la seconda parte del discorso della pianura con queste parole: «A voi che ascoltate, io dico». Questo discorso è inizialmente rivolto ai suoi discepoli (cfr. Lc 6, 20) ai quali egli consegna le quattro beatitudini ed i guai (cfr. Lc 6, 21-26). A voi dico è un costrutto sintattico tipico del greco che pone l'accento sul pronome, in questo caso noi, indicando un nuovo destinatario del discorso. Così Gesù si rivolge ad un nuovo uditorio costituito certo anche dai discepoli, ma soprattutto da quella «moltitudine numerosa del popolo» (Lc 6, 17) venuto, «da tutta la Giudea e Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone» (Lc 6, 17),

«per ascoltarlo ed essere sanati dalle loro malattie» (Lc 6, 18). A questa folla ben disposta, aperta all'ascolto della Parola e ai segni prodigiosi dell'amore di Dio, egli consegna la regola d'oro: «Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro».

Non si tratta, invero, di una novità assoluta perché già nel libro di Tobia è scritto: «non fare a nessuno ciò che non piace a te» (Tb 4, 15). Eppure nell'annuncio di Gesù questo comando non si configura come un pesante fardello cui il credente deve conformarsi, un imperativo etico che piove dall'alto, piuttosto è trasformato in un dono di grazia. Il Catechi-

simo della Chiesa Cattolica spiega che la grazia «è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, figli adottivi, partecipi della natura divina, della vita eterna» (CCC 1996).

Di fatto Gesù non dice *devi* bensì *puoi*: è possibile amare i nemici, fare del bene a coloro che ti odiano, benedire chi ti maledice e pregare per chi ti tratta male. Certo l'istinto porta l'uomo a rispondere al male con il male, ma Gesù ci dona la possibilità di mettere in pratica il suo esempio: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15).

AZIONE CATTOLICA Momenti di riflessione e preghiera dedicati anche alle famiglie

Esercizi e ritiri per la Quaresima, le proposte al via da inizio marzo

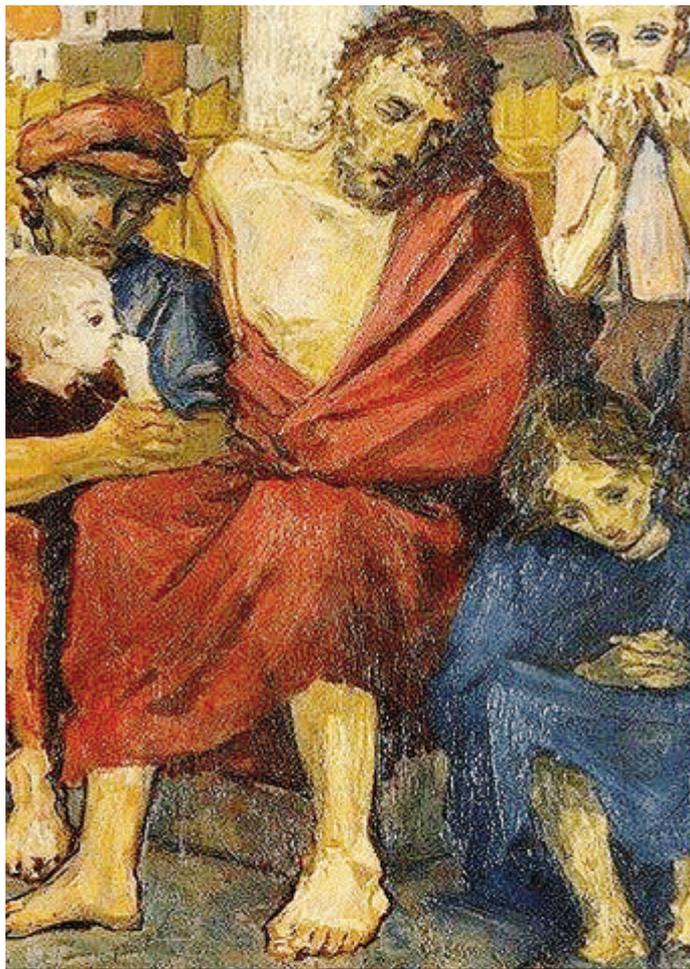
Sabato 5 all'Ausiliatrice di Lodi la meditazione guidata dai coniugi Giulio e Alessandra Gaetani della diocesi di Milano

di **Raffaella Bianchi**

■ **ACOLAZIONE:** ogni mattina, tre minuti di meditazione sul Vangelo del giorno. Li propone l'Azione cattolica della diocesi di Lodi per la Quaresima 2022. E poi, come ogni anno, si preparano i ritiri di inizio Quaresima e gli esercizi spirituali organizzati dall'Ac, dal titolo quest'anno "Con gli occhi di Maria". Cominciamo con i ritiri. Sabato 5 marzo alle 21 le giovani coppie e le famiglie sono attese nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice per la meditazione guidata dai coniugi Giulio e Alessandra Gaetani del Servizio per la famiglia della diocesi di Milano. È garantita l'assistenza ai bambini. Domenica 6 marzo sarà invece don Guglielmo Cazzulani a guidare la meditazione per adulti e terza età, dalle 14.45 alle 18 al Collegio vescovile di Lodi. Nella stessa giornata, dalle 18 alle 20, diciottenni e giovani si troveranno ad

ascoltare suor Agnese Quadrio, delle suore di Maria Bambina. Tutte le proposte sono dell'Ac di Lodi in collaborazione con Ufficio per la pastorale della famiglia, Centro diocesano vocazioni, Ufficio di pastorale giovanile. La collaborazione, come di consueto, vale anche per gli esercizi spirituali della Quaresima 2022, dal tema "Gesù e i poveri nel Vangelo di Luca". Per gli esercizi spirituali, don Mario Bonfanti predicherà per i giovani e i 18enni, dall'1 al 3 aprile a Villa Immacolata di Castelroccana, in provincia di Varese (la quota è 150 euro per i non aderenti Ac, altrimenti 140); don Angelo Dragoni guiderà gli adulti e le famiglie, nei due gruppi che saranno a Roverè Veronese dal 18 al 20 marzo prossimi; invece l'équipe Acr seguirà i ragazzi, dai 10 ai 14 anni, che dal 25 al 27 marzo saranno a Pontenure, in provincia di Piacenza (la quota è di 125 euro per i non aderenti Ac, 115 per gli aderenti). L'appuntamento per la terza età, come di consueto, è più avanti: dal 27 al 29 maggio gli "adulterissimi" saranno all'Eremo di Montecastello, in provincia di Brescia. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



COLTIVARE LA
VITA NELLO
SPIRITO

ESERCIZI SPIRITUALI
DIOCESANI 2022

INIZIATIVA UPG Il Sinodo come stile di Chiesa per i giovani, incontro a Lodi

■ "Il Sinodo è una formula magica o uno stile di Chiesa per i giovani?" è il titolo dell'incontro in calendario mercoledì



Don Matteo

prossimo, 23 febbraio, alla Casa della gioventù, in viale delle Riforme 12 a Lodi. L'appuntamento, con inizio alle 20.45, prevede l'intervento in collegamento via Internet di don Armando Matteo, sottosegretario aggiunto alla Dottrina della fede, professore di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e direttore della rivista *Urbaniana University Journal*. Teologo in grado di analizzare con uno sguardo "nuovo" e fuori degli schemi la complessità del nostro tempo, don Matteo è anche autore di numerose pubblicazioni. L'incontro si svolgerà in presenza nel rispetto delle normative anti Covid, ma sarà possibile seguirlo in diretta anche sul canale YouTube dell'Upg (Ufficio di pastorale giovanile) di Lodi. In questa occasione sono invitati i giovani della diocesi, in particolare quelli che partecipano al XIV Sinodo e i giovani che hanno fatto l'esperienza di dialogo con i vescovi lombardi in tavoli tematici lo scorso novembre a Milano. Per ulteriori informazioni: Benedetta Landi, 327 9884005. ■

MESSA Con il vescovo Cento anni fa la nascita di don Giussani

■ A diciassette anni dalla morte di don Luigi Giussani, a cento dalla sua nascita e a quarant'anni dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione: in occasione dei tre anniversari una Santa Messa sarà celebrata domani, domenica 20 febbraio, alle ore 18 nella Cattedrale di Lodi: la funzione sarà presieduta dal vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti. Alla liturgia eucaristica parteciperanno gli aderenti a Comunione e Liberazione, che ricorderanno nella preghiera il fondatore. Don Luigi Giussani è nato a Desio il 15 ottobre 1922 e si è spento a Milano il 22 febbraio 2005. La fraternità da lui fondata fu riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i laici l'11 febbraio 1982. ■

IL VIAGGIO Si sta per concludere in questi giorni la trasferta organizzata dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano Lodigiani a Dubai sulle orme di Papa Francesco

■ Si sta per concludere il viaggio culturale organizzato dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano a Dubai e Abu Dabhi che ha visto 32 lodigiani partire domenica scorsa dall'aeroporto di Milano-Malpensa. Due sono state le ragioni di questo viaggio: la prima, ripercorrere il cammino intrapreso da Papa Francesco, proprio in questa terra, in occasione della firma del documento sulla *Fratellanza umana* e la seconda, visitare l'Expo 2020, che a causa della pandemia era stato rinviato di un anno.

La visita dell'esposizione universale, organizzata in modo grandioso in quel di Dubai, ha consentito di assaporare il valore immenso della fraternità che consente di raggiungere risultati incredibili dal punto di vista dello sviluppo e del-



la convivenza pacifica tra i popoli.

Riflettendo su alcuni testi biblici, poi, i partecipanti hanno potuto comprendere come la fraternità sia un tratto specifico dell'essere umano e come la mancanza di essa generi soltanto sofferenza e morte.

Un itinerario senz'altro desueto quello percorso dai viaggiatori lodigiani, ma che ha permesso loro di conoscere un Paese completamente proiettato verso il futuro, che pur non avendo un grande passato, può insegnare molto an-

che a noi che, come loro fratelli, siamo orientati verso il medesimo futuro. Del viaggio, che si concluderà proprio quest'oggi, avremo occasione di dare un esteso resoconto nell'edizione del *Cittadino* di sabato prossimo. ■

IN SEMINARIO Questa mattina la tavola rotonda proposta dall'Ufficio catechistico della diocesi

Disabilità nelle parrocchie, incontro per gli educatori

Al confronto partecipano don Martinenghi, Anna Ravanelli, catechista, Monica Groppelli del Mac e la famiglia Tatavitto

di **Raffaella Bianchi**

■ Questa mattina, sabato 19 febbraio, con inizio alle ore 10 presso il Seminario Vescovile di Lodi (via XX Settembre) è in programma la tavola rotonda dal titolo "Noi, non loro. La disabilità nelle nostre parrocchie".

L'iniziativa è promossa nell'occasione dall'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi. Partecipano al confronto don Antonello Martinenghi, sacerdote diocesano; Anna Ravanelli, catechista; Monica Groppelli del Movimento apostolico ciechi di Lodi e la famiglia Tatavitto.

Per entrare occorrerà esibire il green pass e naturalmente osservare il rispetto delle norme anti-Covid.

La tavola rotonda non è riservata ai catechisti, ma è aperta agli educatori dei disabili e a tutti coloro che fossero interessati e impegnati nell'ambito. «Un primo contatto con una realtà importante della nostra Chiesa - commenta don Guglielmo Cazzulani, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi -. Hanno già assicurato la loro presenza una

trentina di insegnanti, che vivono la realtà della scuola. Aspettiamo quanti sono impegnati nell'ambito della disabilità, quanti vogliono partecipare».

In questo periodo l'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi ha anche organizzato due sere di formazione per i catechisti dell'iniziazione cristiana.

Martedì primo febbraio, in



Un primo contatto con una realtà importante, aspettiamo quanti sono impegnati negli ambiti educativi

modalità online, si è parlato de "I bambini e la Messa, per vivere con gioia la Liturgia", con la dottoressa Alessandra Augelli dell'Università Cattolica. Docente e formatrice, la dottoressa Augelli è anche membro della Commissione Cei per l'Iniziazione cristiana. Martedì primo marzo invece, il secondo appuntamento previsto dall'Ufficio catechistico sarà in presenza, nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi, in viale Europa (zona Robadello, parrocchia di San Fereolo). Fratel Enzo Biemmi, docente alla Pontificia Università Lateranense (e religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia), tratterà il tema "Annunciare il Vangelo nel nostro tempo". ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UFFICIO CATECHISTICO DELLA DIOCESI DI LODI

Noi non loro

SABATO 19 FEB 2022
alle ore 10
presso il Seminario Vescovile

La disabilità nelle nostre parrocchie

Partecipano:

- Don Antonello Martinenghi (sacerdote)
- Anna Ravanelli (catechista)
- Monica Groppelli (MAC)
- Famiglia Tatavitto

LA STAMPA

Sull'edizione domenicale di "Avvenire" la pagina dedicata alla diocesi di Lodi

■ Torna domani, domenica 20 febbraio, la pagina di Lodi che i lettori potranno leggere all'interno del quotidiano "Avvenire". Il primo articolo sarà dedicato all'incontro di ieri sera in Cattedrale con gli amministratori pubblici, le autorità e le persone impegnate nel sociale. Il vescovo Maurizio ha condiviso con i presenti alcune situazioni urgenti che sono emerse nel Sinodo diocesano. Il tema della "Terra", per esempio, che ci rimanda direttamente al tema della nostra terra lodigiana.

Il nostro territorio non può procrastinare scelte decise su queste tematiche: consumo di suolo, comunità energetiche e altre ancora. Ma la "Terra" include anche il tema di tutte quelle strutture su cui

poggia la nostra comunità. Ecco allora il senso di trovarsi con istituzioni e realtà economiche e sociali, tutti abitanti di questa terra, con diversi compiti e responsabilità ma "tutti connessi" nella ricerca del bene comune.

Nel secondo articolo il resoconto di due momenti ecclesiali: la Giornata nazionale per la vita celebrata dal vescovo Maurizio quest'anno, a livello diocesano, nella chiesa parrocchiale di Bargano di Villanova il 6 febbraio e, più recentemente, l'incontro di monsignor Malvestiti con i fidanzati nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi. Nel terzo articolo sono spiegate le finalità e gli obiettivi della "Casa San Giuseppe" di Lodi, che ha accolto in questi giorni i primi ospiti. Nel quarto articolo sono segnalati alcuni sussidi per il tempo della "Quaresima", preparati dall'Ufficio di pastorale giovanile e destinati a ragazzi e adolescenti

■ G. B.

DOMANI Dalle 15

Ritrovo mensile a San Francesco per l'Ofs di Lodi

■ Il gruppo di laici che fa parte dell'Ordine francescano secolare si riunirà nella giornata di domani, domenica 20 febbraio, per l'incontro mensile di formazione e preghiera. L'appuntamento è alle 15 con fra' Mariano Brignoli nella chiesa di San Francesco in Lodi (piazza Ospitale). La fraternità accoglierà con gioia coloro che fossero interessati a partecipare all'incontro. L'Ofs è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, mediante una professione, si impegnano a vivere secondo la forma del Santo Vangelo seguendo l'esempio di Francesco e Chiara d'Assisi nel proprio stato secolare, osservando una regola di vita approvata dalla Chiesa. Per info: email ofs.lodi@yahoo.it oppure visitando il sito dell'Ofs Lombardia www.ofsflombardia.com. ■

IN SEMINARIO Giovedì

Il giornalista Giorgio Ferrari parla alle Cristine

■ Il Convegno culturale Beata Maria Cristina di Savoia ha reso noto il programma dei nuovi appuntamenti. Giovedì prossimo, 24 febbraio, alle 16 nella sala San Bassiano del Seminario di Lodi il giornalista free lance Giorgio Ferrari condurrà un incontro dal titolo "I muri che ci separano quando le democrazie hanno paura". Il 10 marzo si terrà una visita guidata all'abbazia di Calvenzano a Vizzolo, uno dei più importanti monumenti di arte romanica e di fede in Lombardia. Il 24 marzo, alle 15.30, è previsto l'incontro in Seminario (sala San Bassiano) con la riflessione sulla pellicola presentata da Alessandra Peviani. Il 7 aprile, ma alle 16, si tornerà alla sala San Bassiano, con l'incontro tenuto da monsignor Gabriele Bernardelli su un tema ancora da definire. ■

L'APPUNTAMENTO Lunedì 28 la conclusione con tutti i vescovi di Lombardia

Madonna delle lacrime di Treviglio, l'arcivescovo Delpini predica la Novena

■ Lunedì 28 febbraio ricorre il 500enario del miracolo della Madonna delle lacrime di Treviglio (il pianto della Vergine convinse il comandante francese Lautrec a risparmiare la città e a lasciare poi in dono il suo elmo e la spada) e l'8 dicembre 2021 è iniziato l'Anno Santo trevigliese con l'apertura della porta santa su concessione di Papa Francesco. Si tratta di un ricorrenza molto importante e in preparazione alla festa che viene celebrata l'ultimo giorno di febbraio, si vive una grandiosa Novena. La Novena (18-28 febbraio) avrà quest'anno diverse particolarità: prima tra tutte il fatto che il predicatore è monsignor Mario Delpini. L'arcivescovo di Milano celebra la Messa delle 6 del mattino e la Compieta delle 20.30 tutti i giorni della Novena. Inoltre, la Messa delle



Da sinistra l'altare della Madonna delle lacrime e l'elmo di Lautrec



9.15, il Rosario meditato delle 14.30 e la preghiera dei ragazzi alle 16.45 sono predicate ogni giorno da un diverso vescovo della Lombardia. Nella giornata di oggi, sabato 19 febbraio, sarà monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, a predicare la Messa delle 9.15, il Rosario

meditato delle 14.30 e la preghiera dei ragazzi alle 16.45. Monsignor Merisi e il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti concelebreranno inoltre la Messa "del Miracolo" di lunedì 28 febbraio, insieme all'Arcivescovo di Milano e agli altri vescovi della Lombardia. ■

CASALE Il religioso cappuccino è stato dichiarato Venerabile lo scorso 13 dicembre con Decreto del Papa

Lunedì prossimo al santuario verrà celebrata la Santa Messa nel 163esimo anniversario della morte

■ Lunedì prossimo, 21 febbraio, si commemora a Casale fra' Carlo Maria da Abbiategrasso, dichiarato Venerabile il 13 dicembre scorso, nel 163esimo anniversario della morte. Al santuario dei cappuccini alle 17 ci sarà l'adorazione eucaristica, alle 17.30 la Santa Messa. Sarà presente monsignor Iginio Passerini, teologo censore dei manoscritti nel processo diocesano. Pubblichiamo di seguito un intervento di fra' Mariano Brignoli sulle tappe che hanno portato al decreto con cui il Servo di Dio è stato dichiarato Venerabile.

La Diocesi di Lodi, dal 13 dicembre 2021, ha un nuovo Venerabile in fra' Carlo Maria Vigevano. È stata premiata la tenace attesa della devozione dei casalini, dei lodigiani e delle diocesi confinanti. Il Papa, autorizzando la promulgazione del Decreto sulla eroicità delle virtù esercitate da fra' Carlo Maria, ha confermato la convinzione dei fedeli della santità del Servo di Dio: dal 13 dicembre il nostro fra' Carlo Maria è Venerabile. Papa Francesco è d'accordo.

Una lunga attesa

La Causa di beatificazione è stata travagliata lungo gli anni. Un merito del suo evolversi è dovuto a fra' Evaldo Giudici. Quando giunse a Casale nel 1974 a 43 anni, dopo la non breve esperienza missionaria in Brasile che lo aveva toccato nella salute, ha simpatizzato subito per fra' Carlo Maria. Egli colse, in



tutte quelle candele che venivano accese ogni giorno al sepolcro nella prima cappella a destra del santuario, una relazione di affetto vicendevole, quasi familiare, tra i fedeli e fra' Carlo Maria. Ha scelto, così, di porsi accanto a loro per conoscerne a fondo la vita e la spiritualità, anche perché trovava in lui tante analogie con la propria storia di sofferenza. Ci sono noti i suoi articoli per la carta stampata, la pubblicazione di libri, i viaggi nelle parrocchie del Basso Lodigiano e del Decanato di Abbiategrasso per farlo conoscere. Gli amici di fra' Carlo Maria si sono



A sinistra la Santa Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti al santuario di Casale lo scorso 21 dicembre, per dare lode al Signore per il Decreto del Papa che in data 13 dicembre 2021 ha riconosciuto Venerabile fra' Carlo Maria; nelle foto sotto due immagini del religioso, le cui spoglie sono conservate nella chiesa dei cappuccini

Premiata la lunga attesa e la grande devozione dei fedeli per frate Carlo d'Abbiategrasso

accorti di aver trovato in lui un interprete del loro desiderio di una sana devozione. Per la Causa di beatificazione fu determinante, nei primi approcci con la Postulazione generale, la vicinanza del vescovo monsignor Serafino Spreafico. Poi si affiancarono in modo convinto monsignor Gabriele Bernardelli, don Giulio Mosca e don Angelo Manfredi con l'avvio della Commissione dei periti storici e lo svolgimento del Processo diocesano (2009-2012).

L'affetto dei fedeli

Il Venerabile fra Carlo Maria era stimato anzitutto prima che nel luglio 1858 giungesse a Casalpusterlengo: egli, infatti, è stato frate soltanto sei anni. Nella biografia del 1988: "...E Maria lo prese con sé..." è riportata la lettera di un medico, purtroppo anonima (con firma A.M.G.) nella quale reclama che "Padre Carlo prima che vostro è nostro", cioè: prima che frate di vita santa è stato laico di vita santa. Ha vissuto il suo Battesimo fino a 27 anni da laico ad Abbiategrasso come commerciante, in parrocchia come catechista, educatore, amico dei carcerati, poi solo per sei anni e qualche mese da frate cappuccino

e presbitero. Documentano la sua voglia di bene evangelico i nove manoscritti, dei quali quattro sono lettere inoltrate alla Procura in difesa di detenuti. Ha trascorso gli anni da frate nei conventi di Annunziata in Val Camonica per 16 mesi, di San Vittore (dove ora c'è il carcere omonimo) per 4 anni, di Bergamo per 3 mesi, di Crema per 3 mesi, di Casale per 7 mesi. Nel novembre 1858 don Luigi Veneroni, parroco di Casale, il vescovo di Lodi monsignor Gaetano Benaglio e monsignor Luigi Anelli suo Vicario generale, hanno rilasciato significative dichiarazioni al sospettoso governo austriaco in difesa di fra Carlo e dei fedeli che accorrevano troppo numerosi e "fanatici" a pregare con lui. La gente di Casale, e non solo, in pochi mesi comprese che egli era grande davanti a Dio, lo cercava perché li benedicesse e per raccomandarsi alla sua preghiera, per pregare e lasciarsi convertire dalla sua discrezione e dalle sue brevi esortazioni. Quando morì i casalini vollero un "funerale festoso", si appropriarono della bara perché il corteo passasse per tutte le vie del paese accanto alle proprie case. Avevano ricevuto molto da lui. L'affetto si radicò e continuò ad esprimersi nel visitarli al cimitero e nell'ottenere che i suoi resti mortali fossero (1898) trasportati nel "loro" santuario.

La Causa di beatificazione

Nel 1896 da Roma giunse l'invito che si istituisse la Causa di beatificazione. Fu avviato il Processo canonico nelle diocesi di Milano e di Lodi (si aggiungerà un terzo Processo "rogatorio" a Bergamo): 1899-

1903. Tanta puntualità e poi la Causa subì uno strano silenzio dal 1908 al 2009. Si sollevarono e si attesero chiarimenti, giustificazioni. Una risposta ritenuta consolante venne data (10.11.1948) al Ministro provinciale fra Benigno da Sant'Illario Milanese che per l'ennesima volta aveva chiesto di «riprendere la Causa del Servo di Dio padre

Carlo che tanta devozione riscuote nel nostro santuario». Risposta da Roma: la Causa non è stata «fermata» ma «è ferma». Il perito storico don Angelo Manfredi ha affermato che i Processi in quel determinato contesto storico si erano svolti in modo impeccabile. (Stiamo ricercando luce su quel "silenzio"). Dopo i solenni festeggiamenti del 1930 per la seconda Incoronazione della Madonna dei Cappuccini, nel ricordo delle benedizioni di fra Carlo Maria, iniziò il pellegrinaggio dei malati al santuario con la Benedizione eucaristica lourdiana. Nel 1932 gli fu costruito un sepolcro dignitoso in una cappella del santuario e iniziò la Commemorazione annuale della traslazione dei suoi resti mortali (settembre). Da questa data fra' Carlo verrà ricordato oltre che nell'anniversario della sua morte il 21 febbraio anche il lunedì successivo alle festività di settembre. Nel 1949,

in gennaio, nacque il periodico "La Madonna dei Cappuccini" con l'obiettivo di onorare la Madonna e l'impegno di far conoscere il Servo di Dio. È motivo di orgoglio ricordare come *Il Lemene* e poi *Il Cittadino* ci abbiano lasciato numerosissimi interventi di ricorrenze o riflessioni sul nostro Venerabile a cominciare dal 1880.

Gli ultimi passi

Un fatto ecclesiale importante fu la petizione consegnata dal vescovo monsignor Giacomo Cappuzzi a Papa Giovanni Paolo II (in Visita pastorale alla Diocesi, 1992) per la ripresa della Causa del Servo di Dio, sottoscritta dal Superiore del convento, dal Provinciale, e resa autorevole dal Capitolo della Cattedrale, dagli otto Vicari foranei e dal vescovo. Ebbe esito positivo. Finalmente fu nominato il vice postulatore e nello stesso anno iniziava la pubblicazione dell'opuscolo *Padre Carlo da Abbiategrasso*, con periodicità semestrale. Dopo l'applaudito annuncio in santuario (2009) del vescovo monsignor Giuseppe Merisi, si avviò, con l'impegno appassionato del responsabile diocesano monsignor Gabriele Bernardelli, il Processo diocesano che ha portato al tanto atteso Decreto del Papa. ■ fra' Mariano Brignoli



MONDIALITÀ Dal Congo alla pampa argentina, passando per la Colombia: le tante "missioni" di suor Antoniana

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Antoniana, dell'Istituto Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, è una consacrata missionaria oggi in (apparente) riposo nella comunità di Rivolta d'Adda; nell'incontrarla provo un moto di ammirazione per la sua brillante ironia: «Se ho voglia di tornare in missione alla mia età? - mostra di sorprendersi alla domanda -; credo che gli anni pesino tanto, e non vorrei che con questo ingombro anagrafico l'aereo poi cadesse di sotto».

Madre, questo suo nome Antoniana lo sento per la prima volta

«Fu nuovo anche per me. Ma quando ero giovane si usava alla vestizione prendere un nome differente da quello del proprio Battesimo. E solitamente, vedi che allegria, si dava quello delle consorelle defunte, un modo per ricordarle. C'era questa suora, Antoniana, che era mancata nell'anno della mia vestizione, e quel nome mi fu dato: tutte si chiamavano Antonia, Antonietta, a me ne toccò uno differente».

Ma il suo nome vero qual è?

«I miei genitori mi hanno chiamato Alba, e il nuovo nome non ha cancellato il mio essere».

Quando si è fatta suora?

«Alla maggiore età, che ai miei tempi coincideva con i 21 anni. Papà non volle sentirne di firmare il suo assenso. In casa eravamo in 8 figli, io ero la più grande, il fratellino più piccolo aveva sei mesi: qualcuno diceva: "Ma perché suora, sta in casa ad aiutare la mamma!"».

Fu la sua una vocazione irrinunciabile?

«I disegni di Dio sono misteriosi certe volte. La mia famiglia era originaria di Cremona, ma mio papà faceva il militare ed era stato trasferito a Savona, e così con tutta la famiglia ci siamo spostati sulle montagne liguri in una casetta fra i boschi; quella dimora era piaciuta però anche ai tedeschi che l'hanno requisita e ci hanno mandato via. Ci siamo trasferiti a Vescovato, paese natale di mia mamma. Da Vescovato sono andata all'ospedale di Tradate, dove mi avevano offerto un lavoro, e lì ho conosciuto le Suore Adoratrici».

Cosa la colpì di loro?

«Potrei dire l'umiltà ed il fare operoso. Se loro fanno tutto ciò per gli altri, perché non posso farlo anch'io? Fu anche questa la molla. Il nostro carisma? Adorare Gesù nel tabernacolo per nutrirci e fare come il Signore desidera, e rendere questa adorazione servizio».

Quando è partita per la missione?

«In realtà il mio primo incarico fu quello di infermiera in una clinica a Cremona, e sembrava quindi che la mia richiesta di partire fosse sta-



Suor Antoniana, dell'Istituto Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, è una consacrata missionaria oggi a riposo nella comunità di Rivolta d'Adda: nel corso della sua lunga attività ha operato nell'ex Congo Belga (oggi Zaire), in Colombia e in Argentina, ma ha svolto la sua missione anche fra i malati terminali di Aids a Bergamo

«Io lascio il cuore in ogni posto e per fortuna che si moltiplica per ogni pezzetto che dono!»

ta dimenticata. Invece, un giorno una suora quasi mi rimproverò per non avere sollecitato mai la mia richiesta. Il 2 giugno 1967 mi mandarono nel Congo Belga, che aveva sancito l'indipendenza, ma che divenne Zaire solo con l'avvento di Mobutu. Rimasi lì per vent'anni, vedendo crescere il Paese, soprattutto nella capitale, grazie alla scolarizzazione, che veniva aperta finalmente anche alle bambine».

spesso segnavano le sorti dei ricoverati. Ricordo le mamme ammalate: portavano con loro i figli più piccoli, che tenevano sotto al proprio letto. Il rammarico di quando vedi spegnersi una vita è sempre devastante: non si fa mai l'abitudine».

Gli africani sono fatalisti

«Credo che questo sia un luogo comune, perché spesso davanti ad una tragedia cercavano nei loro gruppi la causa, individuandola nella cerchia familiare: da qui le accuse di stregoneria, ancora oggi molto diffuse, come saprà. Ma entrare nella loro mentalità, dentro i loro riti, era impossibile. E forse non sarebbe stato neppure giusto».

E dopo?

«La mia Congregazione aveva scelto di aprire una comunità in Colombia. Partii il 7 gennaio 1988. Andammo in quattro: ma le mie tre consorelle erano maestre, mentre io facevo l'infermiera. Il mio compito fu di assistere gli anziani ammalati: andavo su e giù per le montagne per visitarli. Poi aprimmo l'asilo, e fu un'esperienza incredibile».

Perché?

«La prima struttura la inaugurammo sul cocuzzolo di una monta-

gna, poi ci fu concesso di aprirne una seconda in città, ma lì le strade ufficiali finivano al numero 170, dove termina il tessuto urbano. Noi eravamo al 185, in una periferia desolata e abbandonata, dove abitavano molte persone fuggite dalla guerriglia. Le famiglie abitavano in casa di lamiera. La situazione sociale era esplosiva: ci si svegliava al mattino e non si sapeva se si arrivava alla sera o se saltavi per aria su un pullman in cui i rivoluzionari avevano messo una bomba. L'asilo si riempì di bambini, e chiamammo delle nuove maestre, del posto, ad aiutarci. Un'esperienza di solidarietà e di condivisione bellissima».

Ne parla con nostalgia della Colombia

«Io lascio il cuore in ogni posto, e per fortuna che si moltiplica per ogni pezzetto che dono! Mi è capitato di tornarci anni dopo, e di vedermi abbracciata da persone ormai adulte che erano stati i miei bambini».

Quando è rientrata dalla Colombia?

«Nel 1998. Quindi fui mandata a Bergamo, ed è stata una missione anche quella, in una casa di malati terminali per Aids. Lì trovavi quelli che la società aveva respinto e le famiglie non avevano più potuto tenere con sé: una situazione di dolore, nel vedere ragazzi giovanissimi resi fantasmi di se stessi, e che, oramai inconsapevoli, con il cervello bruciato, ti regalavano un sorriso perché tu li sostenevi».

Conclusa quell'esperienza?

«La Congregazione mi chiese di tornare in Zaire, oramai divenuto

Repubblica Democratica del Congo, con Kabila presidente; mi fu affidato un dispensario nell'interno del paese, e se ero contenta di proseguire la mia attività di infermiera ero anche preoccupata dall'aver la responsabilità assoluta, soprattutto quando si trattava di effettuare una diagnosi. Sentivo che il Signore mi aiutava, era come se mi aprisse sempre orizzonti nuovi».

Li ha concluso la sua vita missionaria?

«No, perché nel 2003 la Congregazione mi chiese di andare in Argentina per sostituire una suora che non stava bene. Fui inviata a Trenque Lauquen, una città della provincia di Buenos Aires: una realtà della pampa. Tranquilla, in rapida espansione, soprattutto di pensionati che tornano dalla capitale dopo una vita di lavoro. Lì il mio impegno, oltre che nelle attività parrocchiali, si è rivolto all'incontro con i detenuti, mantenendo uno sguardo attento verso i diseredati».

In Argentina incontrò mai il cardinale Bergoglio?

«No, perché la città di Trenque Lauquen, per quanto con zone umili, non aveva vere e proprie favelas, mentre lui visitava i posti più derelitti».

Cosa chiede oggi al Signore, quando si mette innanzi al tabernacolo?

«Nulla di particolare. Anzi, stiamo zitti, proprio in silenzio. Non chiedo io, e non mi parla lui. Però dona pace al mio cuore. La pace, che anteposta ai problemi, è un dono bellissimo».

